

COME ISOLE – Isolatevi anche voi assieme ad Angela Botta, Pier Maurizio Greco e Mauro Magni

“Nessun uomo è un’isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto; se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare, l’Europa ne sarebbe diminuita, come se le mancasse un promontorio, come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa; la morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell’umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te.

No man is an island entire of itself; every man is a piece of the continent, a part of the main; if a clod be washed away by the sea, Europe is the less, as well as if a promontory were, as well as any manner of thy friends or of thine own were; any man’s death diminishes me, because I am involved in mankind. And therefore never send to know for whom the bell tolls: it tolls for thee.”

(John Donne, “Devotions upon Emergent Occasion”, 1624)

Dalla Londra del XVII secolo questa riflessione è approdata negli ultimi mesi in uno spot per un noto marchio della grande distribuzione organizzata. Il brano, estrapolato da un sermone di John Donne, è stato fonte di ispirazione nella letteratura anglosassone del

XX secolo: quella filosofica e spirituale di Thomas Merton che intitolò "Nessun uomo è un'isola" il suo saggio più conosciuto, e il celebre romanzo di Ernest Hemingway, "Per chi suona la campana".

L'isola e l'isolamento sono anche al centro della ricerca di Angela Botta, Pier

Maurizio Greco e Mauro Magni, tre artisti che, senza saperlo e senza conoscersi, hanno

affrontato i medesimi contenuti quasi contemporaneamente, con tecnica e modalità

espressive diverse. Attraverso la pittura, la scrittura e la fotografia, i tre artisti propongono

differenti interpretazioni metaforiche del rapporto dell'essere umano con l'isola: l'assenza

di relazione, la ricerca di avvicinamento, il desiderio di fuga.

Nel corso dell'inaugurazione avranno luogo la lettura e l'azione performativa di

Angela Botta, che già nel suo libro "Il mio nome è Emily, come Emily Dickinson", aveva

racchiuso la protagonista in una stanza-isola, una sorta di avamposto di percorsi interiori.

Ulteriore allusione al tema è presente nel video che ha ora realizzato, dove uno

scenografico uomo-isola, un suo dipinto di tre anni fa, fa da sfondo all'ombra e alla viva

voce dell'artista. Un viaggio di scrittura che andrà a fondersi con i lavori di Greco e Magni,

attraverso la Performance, forma d'arte creata da Antonio Bilò Canella: "una forma

d'improvvisazione totale che avviene attraverso uno stato alterato di coscienza, porta

all'annullamento del concetto di soggetto, è un offrirsi al vuoto". Angela Botta, allieva di

Bilò Canella e Alessia D'Errigo, farà dono di questa sua esperienza di ricerca cancellando

ogni elaborazione precostituita e preordinata per aggiungere in modo performativo e quindi irripetibile, un apporto poetico ed emozionale alle opere esposte.

Pensieri di Maria Arcidiacono...

“Nell’allestimento scelto per la mostra, alcune tele di Pier Maurizio Greco

presentano delle tensioni verticali, inaspettate cesure, che irrompono in una parvente

serenità dell’orizzonte, talvolta infuocato, dalle tinte spiazzanti; un’alterazione delle cromie

reali, benché generate da visioni tutt’altro che fasulle: nate da viaggi per perdersi che si

tramutano in esperienza. Queste pennellate costruiscono un’illusione che non elimina

quella forma di gioco fra vicinanza e lontananza, le sue tele sono difatti figlie di desiderio

di isolamento e volontà di fuga, in luoghi trasformati da una successiva elaborazione

interiore. I paesaggi di Greco attraversano uno spazio intimo che, tramite meditate stesure

di colore, li converte in territori astratti; le stesse percezioni, cariche di suggestione, nei

suoi scatti in bianco e nero, si trasfigurano nuovamente, mitigandone drammaticità e

tensione emotiva. La distanza dell’isola, cercata, agognata come evasione imprescindibile,

non è mai banalmente in dissolvenza, non è un pigmento pittorico reso acquoso, è uno

spazio indefinito e sospeso, nitido nel suo dettaglio di rocce, sabbia, acqua stagnante in

edifici abbandonati e riecheggianti le voci delle vacanze. Anche qui, come nella pittura,

Greco invoca un naufragio necessario a creare un distacco, a ricostruire le condizioni di

uno sguardo sereno e autentico, una quieta risposta agli affanni e alle ansie quotidiane.

Il percorso di Mauro Magni ha visto l'artista sviluppare da tempo le aspre

contraddizioni dell'uomo contemporaneo, talvolta usando il linguaggio nella sua

espressione visiva puramente grafica, che, da narrazione o reiterazione di vocaboli, si

trasforma nel suo contrario, ovvero, l'assenza di comunicazione. L'isola di Magni,

maestosa o lucente di riflessi metallici, si lascia sommergere dal diluvio di parole e dati

che si assommano e ci vengono propinati senza farci mai raggiungere un sapere. Ma,

sebbene sia rappresentata in una condizione di totale estraneità dal resto del mondo e dal

proprio rapporto con ciò che la circonda, l'isola non perde la sua lucentezza. Anche in

aperto conflitto, in una guerra evocata da rovine abbandonate, come il naufrago che le

abita, resiste l'esortazione alla consapevolezza, alla preziosità di un sentire profondo, forte

e vitale. Nella realtà sempre più tossica di individualismo ed esclusione, l'artista solleva

una questione fondamentale chiedendosi e chiedendoci se la rete digitale e

l'iperconnessione facilitino davvero, per tutti e tutte, l'incontro con gli altri. Questa fasulla,

quanto presunta modernità che ci pretende in una connessione vicendevole è

diversissima dalla genuinità di una relazione e di ciò l'artista ne è pienamente conscio.

Magni, con la fluidità delle parole che traccia come gesso bianco sulla lavagna, ci

rammenta la libertà di cancellare e trascrivere nuovamente, per poter sciogliere in dialogo

quell'oscuro linguaggio dal codice impenetrabile, per

ritrovarci in una solitudine costruttiva
e farci 'arcipelago'."

Info:

Martedì 23 ottobre alle ore 18.00

Inaugurazione della mostra "Come Isole".

Associazione culturale TRAlEVLTE
piazza di Porta San Giovanni, 10 – Roma
(presso la Scala Santa)